



L'Unità



ANNO 48. N. 11 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 16 MARZO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il presidente di Forza Italia dice addio al Polo. Dura replica del Ppi alle sirene dell'Udr: nessuna tradizione comune

Berlusconi sterza al centro

Il leader liquida Fini, An in rivolta lo avverte: «Sarai il primo ad essere travolto»
Cossiga incassa e si rivolge a Prodi: «Guida tu i moderati alle elezioni europee»

Il Cavaliere arroccato

ROBERTO ROSCANI

E COSÌ L'INCERTO Berlusconi ha scelto. Dopo qualche settimana di oscillazioni e di indecisioni, fatte di stoccate a Cossiga e colpi ad An, offerte (e ritiri) a Bossi, ora il Cavaliere prende partito e manda a pezzi il Polo per scegliere l'ipotesi centrista del vecchio «picconatore». I suoi scarti più che dubbi amletici sembravano i movimenti scomposti di un pugile sotto botta. Il suo approccio, quell'eufemistico «oltre il Polo» è destinato a provocare notevoli ripercussioni. Come è arrivato a questa scelta e cosa succederà? Berlusconi ha vissuto in questi ultimi mesi da spettatore la crisi del centrodestra. Da una parte An ha portato a compimento, a Verona, la sua svolta puntando su due obiettivi: scio-

gliere il debito contratto con Berlusconi in quanto «sdoganatore» della vecchia destra, e insieme dar vita ad una formazione sufficientemente moderna ed europea legittimata dentro il processo di riforme istituzionali. Così Fini (davanti alla crisi della leadership berlusconiana) può porre la propria candidatura alla guida di un'alleanza di moderati e conservatori: non è un problema di oggi, ma An è convinta che non si andrà al prossimo confronto elettorale con gli assetti del '96, salvo non voler cercare una sconfitta. E il tentativo di Cossiga ha aperto per il Cavaliere un altro problema tanto che il Polo ora si trova

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Mossa a sorpresa di Silvio Berlusconi, che ieri ha lanciato un appello a tutte le forze del centro e a Cossiga, con la sua rinata Udr, per dare vita a una alleanza moderata che «si distingue» quando è il caso dalle posizioni della destra. Una vera e propria sterzata al centro da parte del Cavaliere, evidentemente scontento degli effetti dei toni «anticomunisti» con cui negli ultimi tempi aveva reagito alle posizioni di Fini e di Cossiga.

La reazione di An non si è fatta attendere. Fini non ha parlato, ma i suoi uomini hanno avvertito Berlusconi: «Cosi' porti al suicidio Forza Italia e te stesso». Cossiga, invece, ha raccolto la palla al balzo. E ha invitato lo stesso Prodi a capeggiare le liste europee dei moderati, sotto le bandiere del Ppe. Dura la risposta negativa del Ppi: «Non abbiamo tradizioni comuni».

ALLE PAGINE 2 e 3

L'INTERVISTA

Berlinguer: «Così il Polo gioca solo a mosca cieca»



Il ministro Berlinguer

ROMA. L'appello di Silvio Berlusconi a Francesco Cossiga, l'aspirazione a «una sostanziale rifondazione della Dc», è una strategia senza sbocco. Così dice il ministro pidessino Luigi Berlinguer: «Come se giocassero a mosca cieca, o alla pentolaccia. Sono bendati e tirano fendenti a casaccio». Quanto a Fini «è come se il Cavaliere gli dicesse: "Ti ho sdoganato io"». Per An un giudizio lusinghiero: «Ha tagliato i ponti con la dittatura». Ma «il giudizio sul ventennio è netto-avverte-. Non dobbiamo rischiare l'equivooco di una riedificazione tra fascismo e antifascismo».

A PAGINA 2

Forte successo di Jospin alle amministrative

Regionali in Francia vince la sinistra

Gollisti tentati dai voti di Le Pen

La destra con il fiatone

RENZO FOA

PARIGI. La sinistra ha vinto le elezioni regionali francesi. Secondo le stime degli istituti di sondaggi ha ottenuto dal 35,4 al 38,4 per cento. All'opposizione di destra sarebbe andata una percentuale variabile tra il 29,5 e il 30,4 per cento mentre il Fronte nazionale sarebbe accreditato di una percentuale tra il 14,8 e il 15,3 per cento. Una vittoria annunciata quella di Lionel Jospin e dei suoi alleati. L'affermazione della «gauche plurielle» porterà ad un capovolgimento dei rapporti di forza nelle regioni monopolizzate, da sei anni, dal centro-destra. In base alle prime proiezioni, la sinistra dovrebbe vedere confermato il controllo delle due regioni, su 22, di cui detiene la presidenza (Nord e Limousin) ma dovrebbe conquistare almeno altre dieci. Il centrodestra, nelle realtà locali, è tentato dai voti di Le Pen.

A PAGINA 7

Buoni i risultati degli esami del presidente

Scalfaro ci scherza su «Il corpo fa i capricci»

Già mercoledì sarà al lavoro

ROMA. «È in ottime condizioni e di ottimo umore»: Attilio Maserà, il direttore del reparto cardiologia del Policlinico «Gemelli», scioglie con queste parole il clima di apprensione attorno allo stato di salute di Scalfaro. Che ieri sera non aveva più febbre, e ha superato bene i primi esami generali, due elettrocardiogrammi e una radiografia al torace. Si tratta, secondo il professore, «probabilmente di postumi influenzali», ma si indaga sulla loro natura, vista la durata della malattia. E oggi, o più probabilmente domani, un bollettino medico dovrebbe dare qualche risposta in vista del ritorno a casa, che appare prossimo, del paziente. Già mercoledì potrebbe dunque già essere al lavoro. Appena qualche giorno di degenza ancora, dunque, troppi però per la poca pazienza di Scalfaro. Nei corridoi del «Gemelli», tra i ricoverati e i loro familiari, Scalfaro in vestito blu scuro ha ricevuto e scambiato auguri: «Il

mio corpo fa i capricci», ha scherzato toccandosi il cuore. Quasi come in una normale giornata di lavoro, molte telefonate, filtrate dalla figlia Marianna, che lo accudisce, assieme a una suora, dello stesso ordine che si prese cura del Papa. Nuove smentite: Scalfaro non ebbe sabato sera nessuno svenimento, né è stato effettuato alcun intervento alle coronarie, fanno sapere dal Quirinale. Il presidente segue la dieta degli altri malati, non è stato sottoposto a particolari esami, è arrivato al Policlinico con i suoi piedi. Smentita anche una vecchia operazione cardiocirurgica: un medico indicato come quello che gli avrebbe applicato il bypass, il professor Alfieri, di Brescia, sostiene in un'intervista all'Unità, di averlo solo visitato qualche anno fa, e di averlo trovato in buona salute. Nessuna operazione al cuore, quindi.

A PAGINA 6

Troppe le novità nella dichiarazione dei redditi, le Finanze accolgono le richieste di rinvio

Slitta a giugno il 740

Il premier a Romiti: «L'Euro è vicino, l'Italia non è un pugile stressato»



A PAGINA 16

ROMA. Troppe novità nel Fisco. Per questo motivo slitterà di qualche settimana la presentazione della prossima dichiarazione dei redditi. È il Parlamento a chiedere che il ministero delle Finanze rinvii la scadenza per la consegna dei modelli 740. È la richiesta, confermano autorevoli fonti del ministero di Visco, molto probabilmente verrà accolta, anche se è ancora allo studio il «quando» e il «come». È intanto polemica tra Romano Prodi e Cesare Romiti. Ai dubbi espressi da quest'ultimo sulle politiche per l'Euro e per il Mezzogiorno, Prodi ha replicato: «Ha sempre avuto un parere diverso rispetto a noi sull'ingresso in Europa, per fortuna le cose non sono andate come voleva lui». Per Prodi insomma non è vero che l'Italia arriva in Europa, parole di Romiti, «come un pugile stressato».

ALLE PAGINE 4 e 5

Lavoro al Sud, oggi il vertice I sindacati: «Soldi subito»

Questa mattina a Palazzo Chigi il vertice tra sindacati e governo sulle misure per il Mezzogiorno. Com'è noto, i sindacati hanno già fatto sapere a Prodi che in mancanza di interventi immediati per l'occupazione potrebbero proclamare lo sciopero generale. La posizione di Cgil Cisl e Uil è chiara: non si tratta di dire quanti soldi stanziare, ma di dire quali opere devono partire. Da subito. In ballo ci sono circa 29 mila miliardi, ma dai sindacati arriverà anche la richiesta di attingere almeno a parte finanziamenti già programmati ma fatti slittare ai prossimi anni per non pesare troppo sul bilancio dello Stato. È probabile che l'esito della riunione inciderà sui lavori del Cipe di domani, durante i quali verrà distribuita ai vari ministeri una parte degli investimenti per il Mezzogiorno. Ieri intanto il presidente di Rifondazione comunista, Cossutta, ha avvertito il governo: «Deve evitare lo sciopero, o il nostro atteggiamento nei suoi confronti cambierà».

A PAGINA 5

CAPITANI WITTENBERG

SEGUE A PAGINA 7

Il cardinale Ratzinger: «I pregiudizi accumulati nei secoli contro gli ebrei ci resero insensibili»

«Sì, tollerammo le persecuzioni di Hitler»

Oggi la pubblicazione del documento vaticano sulla Shoah. «Il silenzio della Chiesa facilitò di fatto l'Olocausto».



in edicola a sole 9.000 lire

ROMA. La Chiesa cattolica fa autocritica per il proprio comportamento durante il terribile capitolo delle persecuzioni naziste contro gli ebrei.

Non ci fu «sufficiente sensibilità» cristiana verso gli ebrei e anche per questo Hitler poté compiere i suoi crimini. E l'Europa conobbe l'abisso dell'Olocausto. Lo ha affermato ieri il cardinale Joseph Ratzinger alla vigilia della presentazione del documento della Chiesa sulla Shoah, che sistema la posizione ufficiale sul delicatissimo argomento.

«Nei secoli - ha detto il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede in un'intervista al Tg2 - si erano accumulati pregiudizi circa gli ebrei e così si tollerarono, più facilmente, le aggressioni contro di loro».

A PAGINA 9

LE NOSTRE INCHIESTE

La scuola dà meno sapere Il computer salverà i giovani?

La scuola trasmette poco sapere. Meno del passato, almeno. E a parte oasi felici la realtà dell'insegnamento sembra quella di un grande magma di conoscenze frammentarie in cui gli studenti non riescono a sviluppare a sufficienza le capacità logiche. Il sogno di sostituire il vecchio sapere con l'ipertesto, grazie alla tecnologia e al computer, non è privo di rischi. Parlano Ferroni, Russo e Maragliano.

A PAGINA 11



CRANS MONTANA. La «Bomba» è risorta. Alberto Tomba ha chiuso una stagione costellata di polemiche, errori, problemi fisici e risultati deludenti imponendosi proprio nell'ultima gara, lo slalom speciale valido per le finali della Coppa del mondo maschile. Tomba ha dato tutto se stesso nella manche decisiva su un muro molto ripido ma dalla neve primaverile ormai fradicia, in cui gli sci sprofondavano e dove sciarre riesce soltanto ai grandissimi campioni. Dopo la vittoria l'esplosione incontenibile di lacrime di gioia. Tomba ha cominciato a togliersi la tuta e poi la maglietta, rimanendo con il corpo coperto solo da una canottiera, azzurra naturalmente. Attorno a lui, gli altri campioni, gli amici e i tifosi per il lungo abbraccio festoso.

IL SERVIZIO



Alberto Tomba alla fine della gara

Trovati/Ap